



ENZO DECARO

“Nei cortometraggi occorre mostrare il linguaggio cinematografico, un’attenzione al pubblico che guarda molta tv e, soprattutto, un’idea originale che si sviluppi compiutamente in pochi minuti. Non è sempre agevole. Oggi è diventato più facile fare i corti, grazie alla tecnologia, rimane difficile fare dei bei corti. Ma qui, al Salento Finibus Terrae, ne ho visto diversi di buonissimo livello. [...]”

Il successo? Non è una cosa da raggiungere, è una cosa che arriva. La cosa da raggiungere è la realizzazione di se stessi, di un progetto, di un’idea. A volte arriva anche il successo e ciò, ovviamente, fa piacere ma non può essere questo l’obiettivo. Non lo consiglio ai giovani. [...]”

Con Massimo Troisi e Lello Arena abbiamo vissuto un periodo fantastico in

cui il successo non era l’obiettivo da raggiungere; noi volevamo comunicare delle cose. Massimo, poi, aveva un talento decisamente superiore alla media. Posso dire di aver avuto il grande privilegio di condividere con lui del tempo umano e artistico (ma più che artistico, di artigianato, come abbiamo sempre considerato il nostro lavoro)”.

PAOLO DE VITA

“Oggi, rispetto al passato, grazie al lavoro che fa l’Apulia Film Commission ed all’interesse che suscita la nostra regione, ci possono essere maggiori possibilità per un attore di crescere in Puglia. Secondo me, comunque, per fare questo mestiere credo sia necessario girare il mondo. Ognuno deve affrontare il proprio panico nella vita e non si affronta se si sta sempre a casa”.

LUCIA BATASSA

“Faccio molte cose? Vorrei farne il doppio, il triplo, perché la mia testa frulla sempre, ha idee, curiosità, voglia di fare. [...]”

Scrivere fa bene. Quando scrivo le favole per il mio teatro di figura per ragazzi, divento bambina anch’io. [...]”

In Italia abbiamo bravissimi attori, bravissimi sceneggiatori e registi ma poi, quando si va a stringere, non si riesce a mettere insieme queste straordinarie risorse per fare delle belle cose, perché con la cultura non si mangia... [...]”

Fare l’attore è il mestiere più bello del mondo ma c’è bisogno di studiare, studiare, studiare. Da dove cominciare? Dal teatro, sicuramente: perché il palcoscenico è il cuore della recitazione. L’attore ed il palcoscenico sono un tutt’uno e con il pubblico c’è uno scambio reciproco. Proprio come avviene nella vita, perché io sono dell’idea che il mondo è un continuo scambio reciproco”.

ANDREA ZACCARIELLO

“Quella di *Ci vediamo domani* è la storia di Marcello Santilli (interpretato da Enrico Brignano), continuamente alla ricerca dell’occasione della vita.

Con una moglie stufo di fargli da madre ed una figlia che ha poca stima di lui, ormai ridotto sul lastrico, ha un’ultima trovata: aprire l’unica agenzia di pompe funebri in uno sperduto paesino della Puglia popolato solo da ultranovantenni, quindi tutti potenziali “clienti”. Ma il tempo passa e i vecchietti del luogo non mostrano alcun segno di cedimento... [...]”

Volevamo fare un film in cui si ridesse ma si avesse anche la possibilità di vivere dei sentimenti. Credere a questo tipo di storia, che è sostanzialmente una favola, è un modo diverso di emozionarsi. Penso che si siamo riusciti.

Certo, fare le cose un po’ diverse è sempre difficile, perché si tende a riconoscere quello che si vede. Brignano, ad esempio, uno se lo aspetta sempre con le battute ridanciane; averlo visto in questo film in altri panni, più misurato, può aver smarrito qualcuno ma la stragrande maggioranza degli spettatori ha gradito”.